

ERZSÉBET KIRÁLYNÉ, MITO IN VITA E NELLA MORTE

Erica Fulignati

Università degli Studi di Padova

Nel seguente saggio viene analizzato dal punto di vista ungherese lo sviluppo del mito di Elisabetta di Baviera, passata alla storia come la Principessa Sissi. Prendendo in esame la figura storica dell'Imperatrice d'Austria, incoronata nel 1867 anche Regina d'Ungheria, si indaga la nascita di quello che diverrà presto un vero e proprio culto in Ungheria.

Procedendo cronologicamente si osserva come la devozione del popolo ungherese per la propria sovrana cresca esponenzialmente durante tutto il XIX secolo, quando Sissi era ancora in vita, per poi divenire una vera e propria mitizzazione, culminante con la tragica morte dell'Imperatrice.

Si va, quindi, ad esaminare contemporaneamente anche l'affinità della stessa Sissi con il popolo ungherese, le personalità magiare che l'Imperatrice volle al suo fianco ed anche il suo rapporto peculiare con la lingua ungherese. Si andrà, quindi, a delineare un parallelo tra la corte viennese e la terra magiara e le relative nette differenze.

Allo stesso modo si osserveranno gli aspetti che portarono i magiari ad adorare la loro *Erzsébet királyné* (Regina Elisabetta), tanto da fare di lei un vero e proprio simbolo nazionale. In Ungheria, infatti, il mito di Sissi aveva e continua ad avere tutt'oggi un accento particolare, più profondo e vero del mito dell'Imperatrice sviluppatosi in area austriaca ed europea.

Parole chiave: *Sissi, mito, Austria-Ungheria, culto, popolo ungherese*

In the following essay the development of the myth of Elisabeth of Bavaria, who went down in history as Princess Sissi, is analysed from a Hungarian perspective. By examining the historical figure of the Empress of Austria, who was also crowned Queen of Hungary in 1867, the birth of what would soon become a true cult in Hungary is studied.

In chronological order, it is to be observed how Hungarian people's devotion to their sovereign grew exponentially throughout the nineteenth century when Sissi was still alive, and then became a full-blown mythmaking, culminating with the Empress's tragic death.

Therefore, the affinity of Sissi herself with the Hungarian people, the Hungarian personalities that the Empress wanted at her side and even her

peculiar connection with the Hungarian language are going to be examined at the same time. A parallel will, consequently, be drawn between the Viennese court and the Hungarian homeland along with their sharp differences. Likewise, it is observed which aspects led the Hungarians to worship their *Erzsébet királyné* (Queen Elizabeth) so much that she was turned into a true national symbol. Indeed, the myth of Sissi in Hungary had and continues to this day to have a special emphasis, deeper and more genuine than the myth of the Empress developed in the Austrian and European areas.

Keywords: *Sissi, myth, Austria-Hungary, cult, Hungarian people*

Il fascino che Elisabetta di Baviera ha esercitato in tutta Europa, e non solo, è innegabile e certamente coadiuvato dai film di successo degli anni Cinquanta di Ernst Marischka con protagonisti Romy Schneider e Karlheinz Böhm *La Principessa Sissi* (1955), *Sissi – La giovane Imperatrice* (1956) e *Sissi – Destino di un’Imperatrice* (1957), i quali presentano l’archetipo della bella Principessa che è costretta ad affrontare difficoltà e sofferenze nel corso della vita, ma la cui storia si conclude al termine del film con un classico lieto fine. Questa è, dunque, l’immagine che è rimasta nella memoria collettiva, la Principessa alla magnifica corte imperiale viennese, che lotta per l’educazione dei figli, viaggia per il mondo, si prende cura del suo popolo e ama suo marito. La storia dimostra, però, che la realtà è totalmente altra. Le immagini romanizzate dei film spesso non trovano riscontro nella figura storica di Elisabetta d’Austria, e importanti testimonianze a riguardo le troviamo negli scritti dell’Imperatrice, dove emerge una contrapposizione netta tra la corte imperiale di Vienna e la sua amata Ungheria. La scrittura di Sissi non ha veli, la sua poesia è molto diretta ed istintiva nell’esprimere i suoi stati d’animo, e mentre ha cercato sempre e solo fuga da Vienna e dalle costrizioni del suo ruolo, la terra magiara fu per Sissi patria del cuore e della libertà, a cui si sentiva particolarmente legata. Fu sempre dalla parte degli ungheresi, a costo di mettersi persino contro la corte imperiale e contro suo marito. Il matrimonio dei due sovrani d’Austria fu per amore e per questo è stato al tempo stesso una delle poche eccezioni tra i matrimoni per potere e interesse che univano spesso i sovrani europei, ma gli scontri tra Sissi e Francesco Giuseppe non mancarono. Le descrizioni che Elisabetta stessa fa della corte imperiale, dell’Imperatore e dei parenti non sono delle più leggere e ribaltano totalmente lo scenario romantico presentato nei film. La crisi del matrimonio, inoltre, continuò ad aggravarsi sempre più ad ogni singolo evento tragico che Elisabetta fu costretta ad affrontare: dai dissidi con l’Arciduchessa Sofia, madre dell’Imperatore d’Austria, alla morte

della prima figlia, Sofia, all'età di soli due anni il 29 maggio del 1857 proprio durante un soggiorno a Budapest, dalle guerre affrontate dall'Austria all'ossessione dell'Imperatrice per la bellezza, tanto forte da farla rinunciare ad ogni tipo di fotografia o ritratto da quando ebbe poco più di trent'anni, dal momento in cui sul volto apparvero i primi segni del tempo. Gli ultimi anni di vita di Sissi furono, inoltre, ancora più tragici. Nel 1867 il cugino e cognato Ferdinando Massimiliano, al quale Elisabetta era molto legata, venne fucilato in Messico e la notizia sconvolse tutta la famiglia. Successivamente nel 1888 morì il padre dell'Imperatrice, la sorella Helene due anni dopo, e la madre nel 1892, persino il fedele conte Andrásy si spense nel 1890. Inoltre, il 30 gennaio 1889 si consumò la tragedia di Mayerling con la morte dell'erede al trono Rodolfo, e come una sorta di triste presagio la storia confermerà che il regno degli Asburgo con un Rodolfo¹ era iniziato e con un Rodolfo sarebbe dovuto finire. Fu la stessa Sissi a commissionare dopo la morte del figlio una statua raffigurante una Madonna addolorata, trafitta al petto, conservata oggi proprio al castello di Mayerling, residenza di caccia imperiale nella Bassa Austria, tanto era il dolore che Sissi provò per la morte del figlio.

Il mito dell'Imperatrice porta con sé da sempre anche un alone di mistero, incrementato dalla mancanza, come dicevamo, di foto e di ritratti in vecchiaia, dalla scelta di indossare sempre e solo abiti scuri a seguito di tali tragedie, di coprirsi il volto con veli neri e di viaggiare per il mondo, scappando da Vienna, in incognita, esattamente come accadde il 10 settembre 1898. Sotto lo pseudonimo di contessa von Hohenembs, l'Imperatrice d'Austria alloggiava presso l'Hôtel Beau Rivage a Ginevra con la contessa Irma Sztáray, sua confidente e dama di compagnia. Si trovava nella cittadina svizzera anche Luigi Lucheni,² un anarchico italiano, il cui piano prevedeva in realtà di uccidere il principe d'Orléans di passaggio proprio a Ginevra, ma quest'ultimo cambiò itinerario senza preavviso ed il piano fallì. Dunque, appresa la notizia diffusa dai giornali che la contessa von Hohenembs altro non era che l'Imperatrice d'Austria, Lucheni attese che Elisabetta lasciasse l'albergo e nei pressi dell'imbarcadere la pugnalò al petto con una lima appuntita ben affilata. Sissi si accasciò a terra, poi si risollevò e riuscì comunque a salire sul battello. Le erano stati perforati il ventricolo sinistro ed un polmone, ma a causa della pressione del corsetto estremamente stretto, non si accorse immediatamente dell'accaduto. Appena il battello salpò, però, l'Imperatrice perse i sensi e spirò alle 14.40 nella sua camera d'albergo per emorragia interna. Sissi morì pugnalata al petto proprio

¹ Rodolfo I d'Asburgo, 1218-1291.

² Il cognome viene citato nelle varie fonti consultate in versioni diverse, tra le quali Luchéni, Licheni, Lucchini.

come quella Madonna addolorata trafitta al cuore che nove anni prima aveva commissionato per la morte del figlio Rodolfo.

Incoronata Imperatrice d'Austria in occasione delle nozze con l'Imperatore Francesco Giuseppe I il 24 aprile 1854 all'età di soli 16 anni, Sissi influenzò molto le mosse politiche del marito, pur non prendendo parte in prima persona alla vita politica. Il diario di Constantin Christomanos (2007, 56), insegnante di greco di Elisabetta, riporta una riflessione dell'Imperatrice a riguardo:

Le donne non devono aiutare gli uomini nei loro affari suggerendo pensieri e soluzioni, ma sono chiamate a svegliare e far maturare negli uomini, grazie alla loro semplice presenza, quelle idee e decisioni che essi poi traggono da se stessi.

Sissi fu l'anello di congiunzione di cui necessitavano sia gli austriaci che gli ungheresi. Il popolo ungherese, infatti, sottomesso totalmente all'Austria, continuava a sperare anche dopo la fallita Rivoluzione del 1848 di poter nuovamente rendere grande la nazione ed ottenere diritti e rappresentanza nella politica dell'impero. Allo stesso tempo l'Austria, essendo all'epoca piuttosto debole sugli altri fronti europei, in particolare su quello lombardo-veneto e su quello prussiano, necessitava dell'appoggio ungherese. Possiamo, quindi, affermare che dal punto di vista austriaco lo stesso Francesco Giuseppe vedeva politicamente nella moglie e soprattutto nell'ammirazione corrisposta di Sissi nei confronti del popolo ungherese l'unica soluzione per salvare l'impero. La corte viennese, infatti, aveva sempre sperato di costringere l'Imperatrice a un ruolo di fantoccio rappresentativo, usandola come strumento per affermare i propri interessi, promuovere l'accettazione di Francesco Giuseppe e favorire il consenso tra il sovrano e il suo impero. Elisabetta era il simbolo di un possibile nuovo equilibrio tra Vienna e Budapest.

La crescente simpatia degli ungheresi lusingava l'Imperatrice di fronte ai numerosi attacchi subiti a Vienna da parte della corte imperiale a seguito dei vari dissidi familiari, della crisi matrimoniale e principalmente delle discordie con l'Arciduchessa Sofia. Vienna la rese un'"arma" da usare per sottomettere gli ungheresi, ma allo stesso tempo in questo modo le fece assumere una più solida posizione a corte, poiché, rappresentando Sissi l'ultima speranza austriaca per ottenere l'appoggio ungherese, la corte imperiale non poteva esserle ostile in alcun modo (Vér 2006).

Gli ungheresi ben conoscevano le controversie alla corte viennese, e come conferma Eszter Virág Vér (2006) l'inizio dell'ammirazione per Elisabetta potrebbe essere legato anche al deterioramento del rapporto tra Sissi e l'Arciduchessa

Sofia, al riconoscimento da parte della suocera del suo anti-ungarismo e, dunque, alla protesta dell'Imperatrice contro la madre dell'Imperatore e le rigide imposizioni che ella rappresentava. Come conferma VanDemark (2016, 5) fu proprio in questa atmosfera instabile che Elisabetta divenne il volto della monarchia in terra magiara, attraverso le sue manifestazioni patriottiche e la sua incrollabile dedizione all'elevazione politica dell'Ungheria all'interno della monarchia,

*laying the groundwork for political compromise between the diminishing Austrians and the martyred Hungarians.*³

Si deve, infatti, a Elisabetta la progressiva riconciliazione dell'imperatore d'Austria Francesco Giuseppe I con il popolo ungherese, una sorta di riappacificazione che, appunto, dopo la barbara repressione della Rivoluzione del 1848 portò alla firma del Compromesso austro-ungarico nel 1867⁴, dando vita ad una duplice monarchia austro-ungarica.

L'iniziazione del culto dell'Imperatrice è compresa tra la fine degli anni Cinquanta e la metà degli anni Sessanta. In questi anni, infatti, le voci sulla bellezza, il carisma, la grazia e l'intelletto della sovrana, anche grazie ai quotidiani, si diffusero rapidamente in tutto l'impero, rafforzando la sua figura di celebrità. Gli ungheresi conobbero la consorte dell'Imperatore proprio nel maggio del 1857 in occasione del tour imperiale in Ungheria che, come afferma lo stesso VanDemark, (2016), fu un'opera di riconciliazione tra i magiari, politicamente sottomessi, e la famiglia imperiale asburgica:

*Indeed, the Empress became the shop window for the Habsburg monarchy, exhibiting the charisma and approachability necessary to resuscitate the Emperor's image in Hungary.*⁵

³ Dove non indicato diversamente, le citazioni riportate nel saggio in lingua straniera sono state da me tradotte.

«Ponendo le basi per un compromesso politico tra gli austriaci in declino e gli ungheresi martirizzati».

⁴ L'8 giugno 1867 la firma del Compromesso austro-ungarico (Ausgleich in tedesco, Kiegyezés in ungherese) diede vita all'Impero austro-ungarico, duplice monarchia in cui Vienna e Budapest avrebbero avuto pari dignità politica. A firmarlo furono Gyula Andrassy, che diverrà dopo la firma dell'Ausgleich primo ministro, Ferenc Deak, ministro della Giustizia nel governo di Lajos Batthyány e artefice del Compromesso, e Friedrich Ferdinand von Beust, ministro degli Esteri di Francesco Giuseppe I, fu colui che trattò e negoziò a lungo in prima persona con i capi ungheresi.

⁵ «In effetti, l'Imperatrice divenne la vetrina della monarchia asburgica, mostrando il carisma e l'accessibilità necessari a resuscitare l'immagine dell'imperatore in Ungheria».

Fu proprio in questa occasione, però, che un tragico evento colpì la coppia reale. Evento che contribuì ad aumentare l'ammirazione nei confronti della sovrana e allo stesso tempo a rafforzarne il culto che andava costruendosi: la morte di Sofia, primogenita della coppia reale di soli due anni. L'immagine della bambina che soccombe alla malattia tra le braccia della madre in lutto toccò il cuore dell'opinione pubblica ungherese, e il lutto dei giovani sovrani divenne un dramma pubblico che le masse seguirono con grande fervore (VanDemark 2016, 5).

Inoltre, per lo sviluppo del culto e poi del mito dell'Imperatrice ha giocato un ruolo molto importante la scelta degli abiti indossati in ogni fondamentale occasione di incontro. Nel suddetto viaggio imperiale mentre l'imperatore indossava la rigida tenuta militare austriaca, Sissi stupì la folla con un brillante diadema e un abito ornato dei colori ungheresi: rosso, bianco e verde (Freifeld 2007, 143). Il tricolore nazionale entusiasmò la folla riunita. VanDemark (2016) sottolinea proprio come l'entusiasmo generato dal tour reale si basava sull'adesione della coppia a questa sorta di nazionalismo estetico. Per lo stesso principio l'abito per l'incoronazione ungherese fu disegnato dal famoso couturier parigino Charles Frederick Worth con l'ordine di utilizzare motivi sartoriali che ricordassero i costumi ungheresi. L'abito, quindi, era carico di simbolismo politico e culturale.

Tra il popolo ungherese e la sua Principessa Sissi si notano chiaramente tratti comuni. La determinata personalità della Regina, il suo spirito di ribellione e il suo amore per la libertà, che rifiutava ogni tipo di limite, trovarono una serie analogie in Ungheria: lo stesso desiderio di libertà, il rifiuto delle formalità, le tendenze malinconiche ungheresi e l'amore per la natura e gli animali.

Il culto della Regina va, dunque, sviluppandosi esponenzialmente:

És attól a pillanattól fogva, hogy magyar földre tette a lábát, szerelmese letta Magyarországnak és a magyarnak. Itt megtalálta végre, amit az udvarnál olyhiába keresett: a szabadságot, az őszinteséget a színjátszás nélkül való életet. Megtalálta önmagát; itt ő az lehetett, ami volt: nem császárné, nem felsőbb lény, csak asszony.⁶

La popolarità di Sissi dal 1857 fu tale che le famiglie contadine decoravano le loro case con immagini dell'Imperatrice e i soldati appendevano foto di lei

⁶ Zeidler Pál Gerhard: *Erzsébet királyné mártíromsága*. Bp., Pantheon, [1924].18. old. In Vér, 2006.

«E dal momento in cui ha messo piede sul suolo ungherese, è stato un amante dell'Ungheria e del popolo ungherese. Qui trovò finalmente ciò che aveva cercato invano a corte: libertà, onestà e una vita senza teatro. Trovò se stessa. Qui poteva essere ciò che era: non un'Imperatrice, non un essere superiore, solo una donna».

sopra i loro letti (Freifeld 2007, 139). Quando Elisabetta visitava l'Ungheria, la folla si radunava per scorgerla mentre entrava in un negozio o mentre cavalcava nel parco cittadino. La sua passione per l'equitazione, infatti, la rese popolare presso l'alta borghesia ungherese e le donne alla moda chiedevano di farsi acconciare i capelli come Sissi o di replicare i suoi abiti patriottici.

Gli anni precedenti l'unificazione furono politicamente disastrosi per gli austriaci, e all'inizio del 1866, all'avvento della guerra austro-prussiana, Francesco Giuseppe ed Elisabetta visitarono Buda e Pest per raccogliere il sostegno alla causa nazionale. Le testate giornalistiche dell'epoca descrissero la visita reale nei dettagli, elogiando l'Imperatrice, che il primo febbraio tenne un discorso davanti al Parlamento ungherese, in cui chiese all'Onnipotente di benedire i rappresentanti della Nazione, e gli spettatori osservarono persino che, mentre teneva un documento in mano, si rivolgeva alla folla in un ungherese impeccabile senza abbassare una sola volta lo sguardo sul foglio. Con molti spettatori che piangevano di gioia, Elisabetta pregò per la continua prosperità dell'Ungheria (VanDe-mark 2016, 6). Il discorso parlamentare, inoltre, fu politicamente innovativo, dato che nel XIX secolo era raro che una donna parlasse in veste ufficiale. La sera stessa, si tenne un ballo per celebrare la visita della coppia reale, durante il quale Elisabetta espresse privatamente i suoi dubbi sulla sua comprensione della politica. Mór Jókai, uno dei maggiori scrittori ungheresi dell'epoca, rispose:

*the highest politics is to win a country's heart, and you certainly understand that.*⁷

L'età dell'iniziazione del culto si conclude essenzialmente con l'incoronazione, che apre la strada alla mitizzazione (Vér 2006). L'incoronazione a Re e Regina d'Ungheria dei sovrani austriaci avvenne a Buda nella Chiesa di Mattia l'8 giugno del 1867, «*arra a napra, mikor szenvedéseinek végét remélni kezdhette.*»⁸ (Vasárnapi Ujság 1879. április 27. 265-267. old.). In questa occasione fu donato alla coppia regnante il castello di Gödöllő, poco distante da Budapest, che divenne uno dei luoghi di rifugio di Sissi, dove poteva trovare pace e tranquillità nella natura e trascorrere il suo tempo libero:

Itt az embernek megvan a nyugalma, Béccsel összhasonlítva, ahol ott van az egész császári bagázs, itt se rokon, se más nem székál! Itt

⁷ Freifeld 2007. «La politica più avanzata è conquistare il cuore di un Paese, e Lei certamente questo lo capisce».

⁸ «Il giorno in cui [l'Ungheria] avrebbe potuto iniziare a sperare nella fine delle sue sofferenze».

*semmi sem nyomaszt, úgy élek, mint a faluban, elmehetek egyedül sétálni vagy kocsikázni!*⁹

Un altro segno evidente dell’ammirazione che la stessa Elisabetta nutriva per il popolo magiaro fu il fatto di essere sempre circondata da ungheresi, la sua corte, il suo entourage era formato principalmente da persone ungheresi, dalle dame di compagnia al ciambellano. Motivazione principale di queste scelte fu quella di creare un ambiente a lei consono, composto dai suoi sostenitori, che non fosse sotto l’influenza della corte viennese o della suocera, e allo stesso tempo era anche un modo per “offendere” la corte imperiale, con la quale i rapporti erano da sempre molto tesi (Vér 2006).

Occorre prestare attenzione anche alla conoscenza della lingua ungherese da parte di Elisabetta. Ispirate dalla competenza di Elisabetta nella loro lingua madre, le donne aristocratiche ungheresi, sempre obbligate a parlare tedesco, si sentirono incoraggiate a parlare ungherese nelle occasioni sia di vita privata che di vita pubblica, e l’Imperatrice insisteva sempre affinché si rivolgessero a lei in ungherese, quando si trovava in Ungheria. Forse inconsapevolmente, l’Imperatrice aveva anche iniziato a far riemergere il sentimento che il retaggio del 1848 si fosse esaurito, dal momento che l’élite ungherese si sentiva di nuovo autorizzata a parlare la propria lingua madre per le strade e non esclusivamente nelle proprie case. Oltretutto, Sissi decise persino di parlare ungherese ai suoi figli per assicurare il mantenimento della lingua (VanDemark 2016, 7). Era appassionata di tutto ciò che riguardava il Paese e il popolo magiaro. Fu il conte ungherese Jochann Mailàth, professore alla corte di Vienna, da cui Sissi apprendeva nozioni di storia austriaca, che le trasmise allo stesso tempo l’amore per l’Ungheria. Le lezioni regolari di lingua ungherese di Elisabetta iniziarono poi solo nel 1863, ma già a Madeira prendeva lezioni da un membro ungherese del suo entourage, il conte Imre Hunyadi (Vér 2006). Ebbe un così grande entusiasmo nell’imparare l’ungherese, che già un anno dopo, avendo fatto progressi significativi, cercava un compagno con cui poter conversare in questa lingua. A questo scopo, quindi, nel 1864 fu presentata all’Imperatrice su sua richiesta un elenco con sei nomi di giovani aristocratiche ungheresi, considerate degne di occupare la posizione di dama di compagnia, tra le quali Sissi avrebbe scelto la sua lettrice personale. Al termine di tale lista fu

⁹ Sisi Museum, Kaiserappartements, Hofburg, *Erszébet – Sisi és a magyarok*. URL: http://www.sisi-strasse.info/files/sisi-strasse/content/news/startseite/Erzs%C3%A9bet%20-%20Sisi%20%C3%A9s%20a%20magyarok%20_2.pdf (ultimo accesso 25.06.2022).
«Qui si ha tranquillità rispetto a Vienna, dove c’è tutta la comitiva imperiale, qui né i parenti né altro mi irrita! Qui niente mi opprime, vivo come in paese, posso passeggiare da sola o fare un giro in carrozza!».

aggiunto prima di presentare l'elenco all'Imperatrice un settimo nome inserito da una mano sconosciuta, non scelto dagli organi competenti della corte imperiale: Ida Ferenczy (Hamann, 2017). Come Ida, una ventitreenne della nobiltà rurale magiara sia arrivata in fondo a quella lista è ancora oggi oggetto di controversia, una delle varie versioni vuole che sia opera della contessa Almássy, compilatrice dell'elenco e amica della famiglia Ferenczy. Elisabetta scelse proprio Ida Ferenczy come sua lettrice, apprezzò la sua sincerità e il suo carattere naturale e aperto. La lingua ungherese divenne tra Sissi e Ida una vera e propria lingua segreta. Il fatto che poche persone alla corte viennese parlassero ungherese, infatti, garantiva l'isolamento di Elisabetta dal suo ambiente indesiderato (Vér 2006).

Ida aveva amato e rispettato l'Imperatrice fin dal primo momento, curava persino la sua corrispondenza personale e per trentaquattro anni fu la più intima confidente di Elisabetta. Le stanze di Ida sia alla Hofburg che a Gödöllő che a Schönbrunn erano direttamente adiacenti a quelle di Sissi. Ma per quanto anche Elisabetta amasse Ida, quest'ultima non appartenendo all'alta aristocrazia, non poteva appartenere al seguito dell'Imperatrice. Fu escogitato anche l'espedito di nominare Ida dama di una fondazione per nobili di Brünn, il che le sarebbe valso almeno il titolo ufficiale di "Frau" (Signora), per poterla poi nominare ufficialmente «Lettrice di Sua Maestà» con vitto, alloggio e 150 fiorini di stipendio al mese (Hamann, 2017).

Dopo la morte dell'Imperatrice la contessa Adél Mailáth si rivolse in udienza all'Imperatore l'11 marzo del 1907 con la richiesta di donare alcuni cimeli della Regina all'Ungheria al fine di istituire un museo in sua memoria (Vér 2010). Con la contessa erano presenti nel piccolo comitato in udienza anche la baronessa Leontin Wenckheim e la contessa Ilona Andrassy, moglie del conte Lajos Battyhány. Francesco Giuseppe accettò e assicurò il suo sostegno, incaricando proprio Ida Ferenczy di selezionare gli oggetti d'uso di Elisabetta e di contribuire alla creazione del «Erzsébet Királyné Emlékmúzeum» (Museo della Memoria della Regina Elisabetta), inaugurato il 15 gennaio 1908 nel castello di Buda con il seguente discorso di Imre Szalay (1907, 14), direttore del Museo Nazionale Ungherese:

Látogatóink pedig vigyék magukkal a változatlan kegyelet és hazafiúi hálaérzet kiolthatatlan emlékét az iránt, a ki Királyunk magasztos szavai szerint is «a nemzethez annyi szeretettel viseltetett».¹⁰

¹⁰ «Che i visitatori portino con sé il ricordo indelebile della costante devozione e della patriottica gratitudine di colui che, secondo le nobili parole del nostro Re “ha avuto tanto amore per la Nazione”».

Il museo fu sin dall'inaugurazione molto visitato, ma, purtroppo, nel 1945 durante la Seconda Guerra Mondiale e l'assedio di Budapest subì gravi danni a causa dei continui attacchi militari e saccheggi bellici da parte dell'Armata Rossa. Ciò che ne è rimasto si trova oggi conservato al Museo Nazionale Ungherese e alla Biblioteca Nazionale Széchényi. Alcuni pezzi dell'ormai inesistente museo commemorativo si possono trovare ad oggi anche in varie mostre tematiche in tutta l'Ungheria.

L'influenza di Ida Ferenczy nella creazione del culto della Regina e nella conseguente mitizzazione della sua figura fu significativa, rese servizi inestimabili con le sue dichiarazioni positive sulla Regina, che furono ulteriormente confermate da membri dell'élite politica ungherese che ebbero contatti personali con l'Imperatrice (Vér 2006). Ida era in rapporti personali con Ferenc Deák, con il barone József Eötvös¹¹ e successivamente anche con il conte Gyula Andrassy, che l'Imperatrice incontrò per la prima volta l'8 gennaio 1866. Fu proprio a seguito di questo incontro con il conte che Sissi iniziò a sostenere con ancora più vigore gli interessi ungheresi. Il culto dell'Imperatrice in Ungheria, inoltre, fiorì anche in attività propagandistiche durante il periodo austro-ungarico, e gli inizi di questa tendenza secondo Eszter Virág Vér (2013, 3) datano proprio all'era Andrassy¹² grazie alle iniziative di successo del governo. Dopo il viaggio in Ungheria del 1866, quindi, Elisabetta scambiò spesso lettere e notizie con il conte Gyula Andrassy, ma anche con Ferenc Deák, proprio tramite Ida Ferenczy, la quale ebbe successivamente un ruolo importante anche nella corrispondenza diretta dell'Imperatrice con Mór Jókai e József Eötvös.

Tra gli altri corrispondenti di Ida Ferenczy vi fu anche Miksa Falk, che a partire dall'autunno del 1866 si occupò della formazione ungherese di Elisabetta, in particolare per quanto riguarda la storia e la letteratura magiara e per traduzioni dal tedesco in ungherese. Solo più tardi Miksa ed Elisabetta arrivarono anche a discutere dell'attualità ungherese e di politica. Miksa era, infatti, corrispondente del quotidiano «Pesti Napló» di Budapest e intimo amico di Andrassy. Aveva al tempo anche problemi con la polizia austriaca per alcuni reati commessi con la stampa, alcuni suoi articoli pubblicati fecero scalpore e possedeva corrispondenze ed opere proibite. Fu proprio Miksa, infatti, a far conoscere a Sissi anche opere vietate nell'Impero, tra le quali *A zászlópartó* (Il portabandiera) di József Eötvös, poesia che esalta la bandiera ungherese come simbolo di libertà e indipendenza nazionale (Hamann 2017).

¹¹ Scrittore e politico ungherese. Fu Ministro della Religione e dell'Istruzione sia nel governo Batthyány che nel governo Andrassy. Dal 1866 fu anche presidente dell'Accademia Ungherese delle Scienze.

¹² Andrassy fu Primo Ministro dal 1867 al 1871 e Ministro degli Esteri dal 1871 al 1879.

A partire dalla fine degli anni Ottanta la Regina trascorse sempre meno tempo in Ungheria, e il suo interesse si rivolse interamente allo studio dell'antichità, in particolare si appassionò sempre più al greco. La spiegazione che i devoti ungheresi si dettero riguardava la malattia e i ricordi dolorosi dell'Imperatrice, la quale era costretta dalle circostanze familiari e dalla salute a trascorrere il tempo altrove. Dopo la sua morte con ancora più enfasi il popolo ungherese affermava che la loro Sovrana era fuggita dal dolore e dalla tristezza che i dolci ricordi della terra ungherese avrebbero reso ancora più acuti (Vér 2006).

Trattandosi dello sviluppo di un vero e proprio culto della Regina Elisabetta, la convinzione degli ungheresi riguardo la perfezione di Sissi si manifestava anche quando si trovavano di fronte a fatti contrari, ignorando spesse volte del tutto i lati negativi. Nel caso di Elisabetta, le maggiori contraddizioni risiedono nelle principali virtù che le vennero attribuite: venne presentata come la donna migliore, ma allo stesso tempo si rifiutava di svolgere i doveri di questa alta posizione sociale, fu accolta dalla Chiesa cattolica, anche se era notoriamente anticlericale e aveva le sue idee particolari sulla religione (Vér 2006), era ammirata come la madre migliore, mentre non si preoccupò realmente dell'educazione dei suoi figli, ad eccezione della figlia più giovane, Maria Valeria, figlia che Sissi insistette affinché nascesse in Ungheria, a Buda, pur essendo l'Imperatore totalmente contrario a questa scelta. Con l'intenzione di crescere la bambina secondo lo spirito ungherese, infatti, Sissi stessa nominò un medico di famiglia ungherese e un'infermiera ungherese, anche la custode era una donna ungherese e persino la cerimonia del Battesimo si svolse in Ungheria ed in lingua ungherese. Questo volle essere un gesto nei confronti dei magiari che la adoravano e proprio per questi motivi Maria Valeria veniva chiamata "a magyar gyermek" (la bambina ungherese) o "az egyetlen" (l'unica). La madre, infatti, non nascose mai che la sua ultimogenita fosse la sua figlia più cara.

Nel 1894 divenne dama di compagnia dell'Imperatrice la contessa trentina Irma Sztáray (1864-1940). Occorreva essere giovani e in forze per stare a fianco di Elisabetta, i ritmi dei viaggi che Sissi intraprendeva erano, infatti, forsennati. La contessa Sztáray accompagnò la sovrana in molti dei suoi lunghi viaggi, compreso l'ultimo a Ginevra. Il 10 settembre 1898 la tragedia della morte dell'Imperatrice dominò i titoli della stampa internazionale. È stata la prima importante notizia della storia a fare il giro del mondo in poche ore grazie al poco inventato telegrafo. In Ungheria le testate giornalistiche diedero la notizia con edizioni speciali, il «Magyar Hirlap» urlò «*Királynénkat megölték.*» (La nostra Regina è stata uccisa. Magyar Hirlap, 10 settembre 1898, Budapest). Lo stesso fece Mór Jókai con la composizione del suo necrologio in memoria della Regina deceduta «*Megölték a királynénkat!*» (È stata uccisa la nostra Regina!).

La sera stessa dell'assassinio il ministro degli Esteri congiunto Agenor Goluchowski informò ufficialmente il Primo Ministro ungherese Dezső Bánffy e a pochi giorni dalla notizia si tenne un'assemblea speciale per ricordare la Regina con la decisione di inviare una lettera di condoglianze al monarca. Lo stesso anno della morte dell'Imperatrice, inoltre, ricorreva anche il 50° anniversario dell'ascesa al trono di Francesco Giuseppe, le cui manifestazioni sono state evitate per motivi di lutto nazionale.

Dopo la morte era prassi comune elaborare piani per la creazione di un monumento commemorativo per preservare la memoria del defunto (Vér 2006) e in nome di Elisabetta si dette vita a diverse iniziative sociali, campagne di beneficenza e all'istituzione di varie fondazioni. Sotto il suo patrocinio sono iniziate anche le operazioni del Movimento della Croce Rossa. Il popolo ungherese era così tanto riconoscente alla sovrana da sostenere persino che il luogo di riposo di Elisabetta non dovesse essere la Cripta dei Cappuccini, a Vienna, ma, al contrario, asserivano che la Regina dovesse essere riportata in patria magiara. Immagine che, effettivamente, coincideva anche con i desideri di Sissi. I funerali si tennero a Vienna il 17 settembre 1898 e, come spiega Eszter Virág Vér (2006), si basarono secondo i magiari su una deliberata violazione dell'autorità dello Stato ungherese. Si sottolineava il carattere austriaco dell'evento, ulteriormente rafforzato dal fatto che il funerale era originariamente iscritto solo con il titolo di Imperatrice d'Austria sotto lo stemma di Elisabetta, che fu esteso a includere il titolo di Regina d'Ungheria solo in risposta alle proteste ungheresi. Inoltre, alla delegazione ungherese non fu assegnato un posto adeguato, anche questo ritenuto intenzionale, e fu messa in disparte per consentire il passaggio del corteo di lutto, il che naturalmente portò successivamente a complicazioni politiche.

Con la morte della Regina si aprì una nuova fase del culto di Elisabetta. Venne promossa un'immagine più positiva di Francesco Giuseppe, che anche dopo la morte della consorte continuò a ravvivarne il culto e sostenere gli sforzi ungheresi per mantenerlo e rafforzarlo. Fondò persino l'Ordine di Elisabetta in suo onore, vennero erette statue e a molti monumenti e edifici in Austria e in Ungheria fu dato il nome dell'Imperatrice. Entrambe le parti, Francesco Giuseppe e il popolo ungherese, sottolinearono nel loro lutto congiunto la necessità di ritrovarsi, cosa che li aiuterà a migliorare i rapporti in seguito (Vér 2006).

Mór Jókai divenne uno dei più importanti costruttori del culto di Elisabetta, ciò che scrisse divennero canonizzati testi culturali. Come esamina Eszter Virág Vér (2006), infatti, Sissi diventò la figura simbolica degli ideali, era la forza coesiva della società e simboleggiava la coscienza identitaria. Nell'epoca della mitizzazione si elevarono, infatti, i simboli e le azioni attribuite alla persona esaltata dal culto allo status di modello nazionale, sviluppando persino analogie e

allegorie trascendenti per spiegare il ruolo e la figura di Elisabetta. Si rivela un'elevazione più enfatica ad altezze sacrali, che può essere considerata un processo naturale nel culto delle persone decedute. Compare così persino il paragone con Santa Elisabetta, che diventa l'angelo protettore o intercessore del sovrano. Da quel momento il popolo ungherese venera anche la seconda Santa Elisabetta e la sua leggenda.

L'era della mitizzazione si concluse con la promulgazione di una legge in memoria della Glorificata Regina Elisabetta («*Dicsőült Erzsébet királyné emlékének törvénybe iktatásáról*»),¹³ pubblicata nel XXII numero della Costituzione Nazionale (*Országos Törvénytár*) del 14 ottobre 1898, sottolineando l'importanza storica di Sissi, la prima dopo tanto tempo a imparare, amare, coltivare e difendere la lingua nazionale ungherese e a comprendere le sofferenze e le aspirazioni di una nazione, la loro lotta per i diritti, per la libertà e per l'indipendenza dello Stato (Vér 2006).

Le tragiche circostanze della morte hanno fatto sì che il mito già ben sviluppato in vita raggiungesse il suo apice dopo l'assassinio. Sissi morì proprio come ad un mito era richiesto di morire, in un modo tragico e soprattutto inaspettatamente. Una vita così al limite tra realtà e fantasia, un'Imperatrice che sembrava già in vita uscita da una fiaba, affascinante, bella, con atteggiamento benevolo, sensibilità sociale, credente nella libertà, nell'amore per la semplicità, per la natura e per gli animali, una Principessa che ha tanto sofferto in vita, ma che non ha mai lasciato che tutto il dolore le rovinasse il buon cuore che ha sempre avuto, attenta al suo popolo, seppur nelle disgrazie e nella depressione. Elisabetta veniva, e viene ancora oggi, anche rappresentata come una principessa delle fiabe, il suo ritratto più famoso è, infatti, proprio il dipinto di Franz Xaver Winterhalter, che raffigurò l'Imperatrice con stelle di diamanti tra i capelli. La storia di Sissi ha affascinato e continua ad affascinare tutt'oggi scrittori, musicisti, registi, che reinterpretano la vita dell'Imperatrice ognuno dal proprio punto di vista, ma ciò che accomuna tutte le produzioni cinematografiche, letterarie, teatrali, musicali e così via, prodotte in onore di Elisabetta, è proprio il mito indistruttibile e infallibile di una Principessa, che ha adempiuto al suo dovere, ma non ha mai voluto essere ciò che il destino le ha richiesto di essere: un'Imperatrice. Sissi ha governato secondo il suo pensiero e la sua educazione, non riuscendo sempre a piegarsi alla corte, ma riuscendo ad essere l'Imperatrice e la Regina dei suoi popoli. Oserei dire che forse dal suo punto di vista non ha vinto in vita, quella vita che le ha tolto tanto e che a tutti i costi voleva lasciare, ma ha vinto nella Storia e nella storia, in quella dei

¹³ 1898. XXX. tc. *Dicsőült Erzsébet királyné emlékének törvénybe iktatásáról*. URL: <http://epa.oszk.hu/00000/00003/00037/jogszabalyok.html#1> (ultimo accesso 26.06.2022).

grandi Imperatori e in quella del più comune popolo. Questo è stato il suo merito, e quel popolo la ricorda ancora oggi come una delle più importanti Imperatrici d'Austria e la più amata Regina d'Ungheria.

*Őrző angyala volt egy próbára tett nemzetnek. Két nagy szenvedő talált egymásra a história jegyében: Ő és a nemzet. Megértették egymást.*¹⁴

Bibliografia

Beke-Martos, Judit 2013. *Elevating the Monarch to the Throne: The Legal Relevance of the Coronation*. Budapest. Publication Department of Hungarian Legal History Eötvös Loránd University.

Bellabarba, Marco 2014. *L'impero asburgico*. Il Mulino.

Christomanos, Constantin, Von der Heyden-Rynsch, Verena (a cura di) 2007. *Elisabetta d'Austria. Nei fogli di diario di Constantin Christomanos*. Trad. it. Gregorio, Maria. Adelphi.

Confederazione Svizzera. *Assassinio dell'imperatrice Elisabetta d'Austria, 10 settembre 1898*. Berna. Archivio federale svizzero. URL: <https://www.bar.admin.ch/bar/it/home/servizi-e-pubblicazioni/pubblicazioni/attualita-storica/assassinio-dell-imperatrice-elisabetta-daustria--10-settembre-18.html> (ultimo accesso 26.06.2022).

Falk, Max 1893. *Vom königlichen Paare*. «Pester Lloyd». URL:

<http://www.pesterlloyd.net/html/1893falkvomkoeniglichenpaare.html> (ultimo accesso 27.06.2022)

Freifeld, Alice 2007. *Empress Elisabeth as Hungarian Queen: The Uses of Celebrity Monarchism*. In Unowsky, Daniel, Cole, Laurence (ed.). *The Limits of Loyalty: Imperial Symbolism, Popular Allegiances, and State Patriotism in the Late Habsburg Monarchy*. New York. Berghahn Books. 138-161.

Hamann, Brigitte 1997. *Kaiserin Elisabeth - Das poetische Tagebuch*. Verlag der österreichischen Akademie der Wissenschaften.

Hamann, Brigitte 2017. *Sissi*. Tea.

Jókai, Mór. *Megölték a királynénkat!* URL: <http://epa.oszk.hu/00000/00003/00037/nekrologok.html#jokai1> (ultimo accesso 26.06.2022).

Mezey, Barna (Hg.) 2008. *Der österreichisch-ungarische Ausgleich 1867*. Budapest. Publikation der Rechtsgeschichtlichen Forschungsgruppe der Ungarischen Akademie für Wissenschaften an dem Lehrstuhl für Ungarische Rechtsgeschichte Eötvös Loránd Universität.

Rákai, Orsolya 2010. *Chameleon cult: the history of cult of Queen Elizabeth*. In

¹⁴ Vér 2006. «Fu l'angelo custode di una nazione messa alla prova. Due grandi sofferenti si sono incontrati nel segno della storia: Lei e la Nazione. Si sono capiti a vicenda».

Halmesvirta, Anssi. *Cultic Revelations: Studies in Modern Historical Cult Personalities and Phenomena*. Spectrum Hungarologicum, Vol. 4. University of Jyväskylä, Faculty of Humanities, Hungarian Studies. URL: <https://mek.oszk.hu/12400/12455/12455.pdf> (ultimo accesso 25.06.2022).

Sigmund, Anna Maria 2020. *Im Fadenkreuz der Anarchisten*. «Wiener Zeitung», URL:

<https://www.wienerzeitung.at/nachrichten/wissen/geschichte/2083756-Im-Fadenkreuz-der-Anarchisten.html> (ultimo accesso 26.06.2022).

Szabó, Csaba (Hg.) 2014. *Österreich und Ungarn im 20. Jahrhundert*. BD. IX. Wien. Institut für ungarische Geschichtsforschung in Wien, Balassi Institut, Collegium Hungaricum Wien.

Szalay, Imre 1907. *Az Erzsébet Királyné Emlékmúzeum*. Budapest. Stephaneum Nyomda R. T.

VanDemark, Christopher 2016. *Empress Elisabeth ('Sisi') of Austria and Patriotic Fashionism*. «Hungarian Cultural Studies», e-Journal of the American Hungarian Educators Association, Volume 9. URL: <https://ahea.pitt.edu/ojs/index.php/ahea/article/view/254> (ultimo accesso 27.06.2022).

Vér, Eszter Virág 2021. “...A kislányért is nagyon hálás vagyok istennek” – *Mária Valéria főhercegnő budai születése (1868)*. «Napi történelmi forrás», URL: <https://ntf.hu/index.php/2021/04/22/a-kislanyert-is-nagyon-halas-vagyok-istennek-maria-valeria-fohercegno-budai-szuletese-1868/> (ultimo accesso 27.06.2022).

Vér, Eszter Virág 2010. *Egy elfeledett kultuszhely: Az Erzsébet Királyné Emlékmúzeum*. In *Folia*

Historica XXVI. 2008-2009. A Magyar Nemzeti Múzeum Történelmi évkönyve. Budapest, MNM.

Vér, Eszter Virág 2006. *Erzsébet-mítosz*. «Budapesti Negyed», 52. URL:

<https://epa.oszk.hu/00000/00003/00037/erzsebetmitosz.html> (ultimo accesso 27.06.2022).

Vér, Eszter Virág 2013. *Queen Elisabeth's cult in Hungary until 1914 (in the light of her memorial sites)* [tesi di dottorato]. Budapest. ELTE.

Von Österreich, Marie Valérie, Schad, Martha, Schad Horst (Hg.) 2005. *Das Tagebuch der Liebblingstochter von Kaiserin Elisabeth*. Piper.

